



L'Ecomuseo per la sua gente: un territorio, un patrimonio e la sua comunità

L'Ecomuseo sono le montagne, i boschi, i pascoli, il fiume della Val Taleggio.

L'Ecomuseo sono le strade, le chiese, le case, le baite, le fontane, i tetti in piode.

L'Ecomuseo sono le donne e gli uomini che lo abitano.

Il percorso iniziato nel 2004 è giunto ad una sua fase matura. L'Ecomuseo in Val Taleggio esiste. Si è fatto nel corso di questi anni, mostra la storia della Valle ma anche il suo presente, è in continua evoluzione. Perché è lo spazio e l'occasione che la comunità ha per tutelarsi, valorizzarsi e rappresentarsi, per esprimere la propria identità.

Senza popolazione non esiste un ecomuseo. Perché anche il territorio e il patrimonio della Valle sono oggi il risultato delle genti che nel tempo li hanno abitati, utilizzati, trasformati.

L'Ecomuseo è un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio.

E la comunità non sono le istituzioni, non sono gli amministratori, quelli hanno il dovere di avviare il processo, di promuovere e spingere idee e azioni, di reperire risorse, ma devono essere accompagnati e rispondere ai bisogni e ai desideri dei cittadini.

Si tratta di un accordo non scritto, ma generalmente condiviso, che in Valle ha dato origine all'Associazione Ecomuseo Val Taleggio, quando i Comuni nel 2008 hanno deciso di mettere nelle mani della gente quelli che erano i primi risultati dell'Ecomuseo. All'oggi l'Associazione conta quasi 200 persone, tutti membri della comunità.

Prendersi cura del territorio è stato in questi anni di costruzione dell'Ecomuseo cercare di conservare, ma anche sapere utilizzare, per l'oggi e per il domani, il patrimonio naturale e culturale che esiste, per aumentare il suo valore anziché consumarlo e perderlo.

In quest'ottica sta la costruzione dei percorsi tematici, la nascita della Baita & Breakfast e la creazione dell'installazione "In vacanza" sull'arte dei bergamini, affinché l'Ecomuseo possa diventare per la Valle occasione di conservazione ma anche e soprattutto di sviluppo, sociale, culturale e anche economico.

Il processo di costruzione di questo sviluppo non è semplice né veloce. Per rilanciare o favorire un territorio bisogna innanzitutto conoscerlo e riconoscere i "beni" che qui esistono e rendono la Valle speciale: i suoi formaggi, la presenza ancora di alpeggiatori, in alcuni casi intere famiglie di alpeggiatori, i boschi estesi e i pascoli, alcune attività artigianali, le tantissime Baite disseminate sul territorio, i tetti in piode, i roccoli, le case di villeggiatura, gli appartamenti in affitto, gli alberghi e i ristoranti, la popolazione riunita in associazioni. Un insieme di bellezze naturali e costruzioni, produzioni e attività umane di ieri e di oggi che rendono la Val Taleggio diversa dalle altre!

Questa presa di coscienza ha consentito nel 2004 la volontà da parte delle amministrazioni di far nascere l'Ecomuseo e ne consente oggi la vita.

I primi passi devono permettere il recupero del "valore" della Valle e al riconoscimento di questo valore da parte della gente, che lo tocca con mano e in diversi casi lo produce. Solo quando una comunità è conscia che il suo territorio, ma ancora di più lei stessa, hanno prodotto e producono bellezza allora si può innescare un processo ecomuseale. Perché è una comunità consapevole delle potenzialità che ha in sé e nello spazio dove vive. Riconoscerle significa essere pronta per mostrarle anche all'esterno e rilanciarsi.

Il fare insieme qui è obbligatorio! Il patrimonio locale non può essere promosso se non coinvolgendo e delegando. E' con questa intenzione che l'Associazione Ecomuseo Val Taleggio intende dialogare con tutti gli attori presenti nella valle, i produttori, gli alpeggiatori, i proprietari di boschi, gli artigiani, i ristoratori, gli albergatori, le associazioni, le scuole, la cittadinanza per consegnare loro la costruzione dell'Ecomuseo, proprietà comune. Nell'Ecomuseo c'è spazio per tutti, perché deve rispecchiare e rispondere ai bisogni dell'intera comunità.

La valorizzazione del patrimonio può diventare occasione per lo sviluppo di un turismo culturale nella Valle. L'economia e la cultura non sono contrapposte tra loro se entrambe sono finalizzate allo sviluppo di un turismo che sappia tutelare chi accoglie e stupire chi arriva. Sviluppare il turismo in Valle valorizzando gli spazi e i prodotti tipici e coinvolgendo le persone può essere un modo in cui assicurare anche uno sviluppo economico in settori non tradizionali.

E' con questo obiettivo che nascono la Baita & Breakfast, unica in Italia, così come le 5 vie tematiche, le Porte ecomuseali e la futura Baita a Magrera.

Ma l'obiettivo si traduce anche nella condivisione, da parte dell'Associazione Ecomuseo, degli eventi organizzati dalle altre Associazioni, nella costruzione comune di proposte agli abitanti e ai turisti, nel coinvolgimento delle scuole alla scoperta delle memorie del territorio, nell'idea di un percorso che porti all'organizzazione di un albergo diffuso nella valle (in cui il sistema delle affittanze private si renda più organico e sistematizzato), nella costruzione di una rete tra i ristoratori, così come tra gli artigiani, i proprietari, etc.

L'Ecomuseo dev'essere un museo abitato.

"Il rapporto con la popolazione non ammette discussioni: è la partecipazione della popolazione che legittima l'Ecomuseo. Partecipazione, collaborazione, concorso, associazione, complicità, connivenza, confidenza...: la ricerca di rapporti stretti con la popolazione è importante, ma anche importante quante forme sottilmente differenti questa partecipazione può assumere."

(Gèrard Collin, Ecomuseo del ont Lozère)

Vi invitiamo ad essere con noi in questa avventura, a dialogare, proporre, confrontarci, inventare, siamo convinti che la qualità dell'Ecomuseo sarà l'impegno quotidiano di quanti si sono fatti coinvolgere all'interno del progetto! Costruirlo è molto più che creare organi di controllo, è un impegno morale, costante, nei confronti di tutta la gente.